Caro Direttore,

in queste settimane siamo invitati a metter mano al portafoglio per venire incontro alle evidenti necessità della protezione civile e della sanità. Giusto, addirittura doveroso. Ma quanto dare?

Mio marito ed io, entrambi dipendenti a stipendio fisso e perciò per ora non colpiti dalla crisi economica, ci siamo regolati così: abbiamo pensato con una certa precisione a quanto abbiamo risparmiato in questo periodo di forzato isolamento. Non alle spese importanti, quelle le abbiamo solo posticipate e, anzi, serviranno a far ripartire il Paese a emergenza finita, ma a quelle correnti. Non siamo degli spendaccioni eppure anche noi, sommati alcuni caffè al bar, un paio di pizze con gli amici, due gite domenicali non effettuate, una tintura e un taglio di capelli saltati, un pieno di benzina in meno… è venuta una bella sommetta che abbiamo versato a favore della sanità regionale. La prossima settimana faremo altrettanto.

Non per esibire proprio nulla, solo nell'ipotesi e speranza che altri facciano la stessa cosa: è uno dei rari casi in cui si può contribuire al bene comune senza incidere per nulla sul proprio bilancio familiare.

Marina Del Fabbro